

# GAZZETTINO PROVINCIALE

(Supplemento all' *ALCHIMISTA* 22 Aprile 1855)

## CORRISPONDENZA

Ornatissimo Sig. Biagio Marangoni

a Udine

Voi, che tanto prediligete i meccanismi ritrovati, e vi diletate a comporre strumenti, ed architettare novelli congegni, non isgradirete che io, sebbene tra gli artefici profano, vi ponervi alcune impressioni che m'ebbi nel visitare di volo l'arsenale del Lloyd di Trieste.

Incomincerò dal dire che fui dapprima introdotto nell'officina delle macchine, la quale si compone di molti e grandi apparecchi meccanici, alla cui vista rimasi per poco sbalordito. Ma tosto che fui iniziato ai misteri dell'arte giunsi a me stesso, e compresi che qui si trattava niente altro che di fornire un cilindro di ferro della grossezza di circa venti centimetri; e ciò di spianare un pezzo di metallo di qualsiasi genere e dimensione; in altro luogo di trafilare una massa di quasi un piede di spessore di ferro, o di ridare il buco eguale e lucente come la superficie d'uno specchio.

Procedendo nella visita, una macchina mi venne mostrata, che in cinque minuti ti dà una vile maschetta di dieci linee di grossezza e quattro pollici di lunghezza, e di rinvia un'altra simile che nello stesso periodo fa la vile femmina da combaciarsi col primo: vidi presso quattro lamine di bronzo insieme connesse in modo da formare un parallelogrammo della complessiva superficie di circa venti pollici quadrati, le quali sotto l'azione di uno scalpello, dello piano, cangiavano la loro scabra ed opaca faccia con una levigata e lucente come oro brunito; un'altra macchina vidi ancora che senza guida di forze macinava perfettamente i colori.

Venni quindi accompagnato in una seconda officina, dove mi si fece osservare un ordigno massiccio, il quale poneva in moto una forbice ed un trapano a compressione contemporaneamente: colla prima vidi ritondare colla massima facilità alcune lamine di ferro dello spessore di cinque in sei linee, e col secondo lucare le stesse lamine, portando fuori il tappo levigatissimo con tale prontezza come se stato fosse un pezzo di sovero. E tutte codeste macchine più o meno pesanti, più o meno complicate ne' loro congegni ricevano impulso dalla forza del vapore. La quale, partendo da un solo centro, si suddivide e va ad imprimere a ciascuno ordigno quel movimento che corrisponde all'opera cui è destinato: quindi ne vidi taluno girare intorno a se stesso, tutt'altro alzarsi ed abbassarsi a tempo misurato ed uniforme, taluno anche spingersi innanzi e tornare indietro, cangiando l'uno o l'altro pezzo di posizione, senza che la parte maggiore si scostasse dal posto in cui deve rimanere, o per cui deve muovere.

Dalle Sale delle macchine, seguendo la mia guida, sono passato nell'officina dei lavori di getto, dove, oltre ai bellissimi bassi-rilievi figurati, ebbi ad ammirare un recente perfezionamento in quest'arte, il quale consiste nell'aver ottenuto di cavare dalla forma due spranghe di ferro insieme articolate a cerniera con perfetto combaciamento di parti, senza che appariscano i punti di congiunzione, e senza che vi sia stato uopo d'un solo colpo di martello. Molti colpi invece, e bene aggiustati vidi applicare a ciascuna capocchia dei chiodi caudanti con cui si serrano assieme le grosse lamine di ferro nella costruzione delle caldaie a vapore.

Sono per ultimo entrato nella gigantesca cucina di Vulcano. Dico cucina di Vulcano, perché quivi arde continuamente una fornace dove si riscaldano o si fondono i sconnessi frammenti di metallo; quivi si trovano i robusti

fabbri (non già ciclopi), i quali rimpiastano quegli infuocati frammenti, a loro danno la prima forma greggia d'un pezzo qualunque destinato a passare di poi nei già visitati laboratori. Solo che a differenza degli antichi ciclopi viene a questi risparmiata la fatica di alzare pesanti martelli: avvegnachè la vasta e nereggiante bottega si trovi provveduta di martello a macchina. Oh, vi dico io, che quello è il papà di tutti i martelli!

Figuratevi una massa di ferro della forma e dimensione d'un piede cubo; sopra cui ve ne stia un'altra simile, ma un pochino più ristretta; la prima delle quali forma la base, e la seconda l'apice del gran cono: che questa massa poggi sopra un'incudine fitta nel suolo di molto maggior mole. Figuratevi ancora una macchina sorella da due colonne di cinque in sei metri d'altezza, che mediante opportuni congegni mossi dal vapore, venga maneggiata da un ragazzo, il quale senza alcuna fatica dirige l'azione dell'enorme strumento. Ed allorché lo lascia cadere sull'incudine con tutta la forza con cui viene spinto, sembra di udire lo scoppio d'un cannone, mentre il suolo traballa sotto ai piedi, ma l'accorto fanciullo rallenta di subito l'impeto della caduta, ed a poco a poco la fa cessare del tutto, rimanendo il martello sospeso.

Prima di lasciare queste magnifiche gallerie dell'arte meccanica aggiungerò, che in esse lavorano giornalmente più che un migliaio di persone, gran parte delle quali sostengono così la propria famiglia; che le caldaie a vapore, le ruote, i cilindri, le viti d'Archimede per legni ad elice, e cento altri strumenti che quivi si costruiscono sono tutti diretti a percorrere colla maggiore possibile celerità le vie del mare; che dal mare ne vengono i guadagni e le ricchezze che fanno prosperare la grande società del Lloyd; che sendo ormai divenute poche, ed al sempre crescente bisogno ristrette, queste che a me parvero grandissime officine, la vigile Società sudata sta edificando in riva al mare, e sulla via che conduce al passeggio di S. Andrea, un nuovo Arsenale in proporzioni molto più vaste dell'antico. Arsenale che unirà in un solo corpo tutti gli elementi che si richiedono alla costruzione e riparazione facile ed economica di qualunque nave a vapore, compresi i Docks, ed ogni altro più recente ritrovato.

Da questo poco che vi ho detto voi potete di leggieri arguire quanto codesta rispettabile e laboriosa società del Lloyd si sia resa benemerita alla Città e porto di Trieste; per avere essa con mirabile ardimento e costanza intrapreso la più estesa e proficua navigazione a vapore, con cui avvantaggio di gran lunga gli interessi di questo ceto mercantile; come per avere fondato qui un Arsenale che volse annoverato tra i più rugguardevoli, che in simil genere conti l'Europa.

Ma se amate di apprezzare meglio tutte le meraviglie quivi adunate, venite ad osservarle voi stesso, e ne avrete generoso compenso. Frattanto vi augura ogni bene, e vi abbraccia

TRIESTE 15 Aprile 1855

Il vostro amico  
D. FLORENTI

## COSE URBANE

Quella misera batubina che or ha giorni fu tanto cercata e pianto da suoi genitori inugnai, fu ritrovata cadavere in un punto remoto del canale rojale in cui si era miseramente affogata. Non è questa la prima volta pur troppo che nei mulini presso la nostra città, ed anche in taluno di quelli che vi stanno dentro occorsero sifatte sventure, perciò crediamo ben fatto richiamare l'attenzione del pubblico su questi dolorosi avvenimenti onde impedire, se è possibile, che non abbiano più a rinnovarsi.

## NECROLOGIE

### IL CHIRURGO JACOPO BELLINA

Così qu'egli si goda

E la strada del ciel si trova aperta!

PETRARCA.

Se il compianto e le benedizioni concordi di un popolo fanno fede delle virtù e dei benemeriti di un defunto, questa testimonianza ebbasi intera e solenne nel suo giorno funebre quel cortese e sesto vegliardo che fu il chirurgo JACOPO BELLINA di Venzona. Ora facendoci interpreti del sincero cordoglio e della riconoscenza degli abitanti del Comune di Venzona e dei confinanti paesi, ci affrettiamo a commemorare la vita ed i meriti di questo egregio, di cui, si può dire, che compì beneficando il suo terrestre peregrinaggio.

Dopo ottanta e più anni di vita, e sessanta di indefesso ed accenturoso esercizio dell'arte salutare, dopo aver con invitta animo durati gli spasimi di lunga infermità, confortato dai religiosi suffragi e dalle celesti speranze, Jacopo Bellina chiudeva la mortale sua carriera nel giorno 5 Aprile corrente, lasciando brava di sé in quanti lo amarono e lo stimarono, e addimostrando coi fatti, che anco in questo mal mondo l'uomo onesto e benefico ritrae mercede condegna al suo ben operare.

Poiché non ci è dato di poter discorrere diffusamente le prerogative dell'ingegno e del cuore di quest'uomo veramente probo, ci staremo contenti a dire come egli adoperasse liberalmente l'arte di cui fu sempre devoto cultore, come eguali cure conserasse e al tapino e al dovizioso, come egli scampasse da rischi estremi gran numero di donne che stentavano nelle atroci torture del parto, e dal supremo fato una schiera di pargoli che la morte minacciava prima ancora che avessero salutate le cure vitali, come egli benemeritasse altamente dall'umanità per aver diffuso fin tra i più remoti villaggi dell'Alpi il portentoso ritrovato del Jenner e per aver, mercé indicibili cure e disegni, scoperto l'originario pus vaccino, per cui benemeriti venne dal R. Governo per sette volte guiderdonato col premio che concesso ai più diligenti vaccinatori. Né erano questi i soli tanti che tanto fecero caro il Bellina a tutte le anime gentili, perchè di altre e peregrine doti l'anima sua si corredeva, quindi chi vorrà tessere una giusta laude di lui, converrà che ricordi e il suo sapere nella Friulana istoria e lo studio che ei pose ad erudirsi nella patria archeologia, conterrà che ramenti com'egli il cui animo era cortese quanto l'ingegno acuto, coltivasse con amore e la poesia e la musica, temprando colla dolcezza dell'arte, le fatiche del gravoso suo ministero, rimembrerà le sue domestiche virtù e l'affetto grande che lo stringeva a suoi cari, e la cortesia ineffabile di cui era sempre liberale a suoi amici, e l'amenità e la sapienza del suo conversare, per cui anco nei suoi più tardi anni fu sempre ospite desiderato e festeggiato nelle più cospicue famiglie, non solo del natio paese ma anco delle circconvicine terre, e della capitale.

Tale fu Jacopo Bellina alle cui virtù noi avremmo considerato lodatori più degni, a lui, però che faceva stima più del cuore che della dottrina, saranno gradite anco queste schiette e disudorne parole, perchè dettate dall'anima, e soprattutto perchè sono l'eco fedele dei sensi di quel popolo che egli amò tanto, ed a cui fino all'estremo parve così salutari e così benefiche cure.

ALCUNI VENZONESI.

Oh sventura avvenuta e poi sventura!

Così Bellina e mortal passa a non cura!

PRATE.

Nella mattina del giorno 2 Aprile corrente ENRICHETTA PLATEO di MANIAGO non ancora trentenne, mentre s'avviava alla Blesia improvvisamente morì.

Bella come la rosa di Gerico e di Saròn come le tende di Chedar come i padiglioni di Salomone, fragrante come un sacchetto di nardo e di mirra, pudica come un orto serrato, come una fonte chiusa e suggellata, dolce come

un grappolo di cipra delle vigne d'En-gledi, era destinato che tu, colomba mia, gioia mia, lulla mia, mi doressi lasciar solo desolato in questa valle di pianto. Oh! dolore Oh! dolore.

La bionda chioma come un monile d'oro finissimo, le tempie come due pezzi di melagrana, gli occhi come colombe presso a ruscella d'acque, le labbra come un filo tinto in scarlatta come gigli che stillino mele, i denti come rastrello d'avorio come trentadue pecore tutte uguali, il collo come la torre di David, il seno come due Golgota di neve, le gambe come colonne di marmo, l'imponente e maestoso suo aspetto infine come il Libano coperto di cedri.... ecco ecco qual'era il tesoro immenso che in un istante io ho perduto per sempre!

Angeli del Paradiso che Eurichetto faceste vostra perchè vostra omula in bellezza ed in virtù dell' diletta cui ch'io languisco e morirò d'amore per lei sola perchè di fedeltà fu dedita un santo esempio!

IL DESOLATO AMANTE.

## ASSOCIAZIONE AGRARIA

FRIULANA

Lunedì (23 Aprile) si terrà in Udine la prima radunanza generale dell'Associazione AGRARIA FRIULANA per eleggere la Direzione stabile, il Comitato e la Giunta di sorveglianza.

Una Messa solenne verrà celebrata la mattina alle ore otto nella Chiesa della B. Vergine delle Grazie, e vi avrà la sera un' accademia vocale-strumentale al teatro per festeggiare questa memoranda giornata.

S E T T I M A N A

L'attività della scorsa settimana è cessata — Le notizie dell'estero son poco favorevoli al nostro commercio. L'importante esportazione dei passati giorni fornì le fabbriche di ogni articolo, e non si ricercano che titoli fini, i quali scarseggiano se non mancano. Le lavorate dovrebbero mantenere i prezzi in corso, poichè le greggie acquistate in questi giorni e disposte al lavorerio, furono pagate con qualche aumento, e i filatoj vorranno sostenerle.

PREZZI MEDI  
dello granaglie sulla piazza di Udine dal 14  
al 21 Aprile 1855.

Fumento . . . . .	A. L. 22. 50
Soyale . . . . .	" 17. 30
Orzo pilato . . . . .	" 24. 50
Orzo da pilare . . . . .	" 12. —
Grano turco . . . . .	" 14. 30
Avena . . . . .	" 11. —

ROMANO TOSINI incaricato a raccogliere le sottoscrizioni pel rimedio contro il CALCINO, tiene in vendita SEMENTE BACHI BRIANZA di prima qualità, garantita, sanissima.

3.a pubbl.

MARCO BARDUSCO rende noto che il suo Laboratorio di dipinti, intagli, oggetti in pastello a pressione, dorature, ecc., venne trasportato in Contrada S. Tommaso al Civ. N. 725.

UDINE Aprile 1855.